

# «Aliquote alte per pochi La Flat tax paradosso? No, un circolo virtuoso»

Brunetta: pagano meno ma tutti, il gettito sale

## Le coperture

«All'inizio lo sgravio va coperto riducendo gli sconti fiscali dispersi in modo molto opaco»

## L'intervista

di **Mario Sensini**

**ROMA** «La Flat tax di Forza Italia? Pagare meno per pagare tutti, in modo semplice e trasparente, combattere così l'elusione e l'evasione fiscale, far emergere il sommerso e diminuire la pressione tributaria, con l'aumento del gettito. Un paradosso...».

**Lo dice lei, onorevole Brunetta?**

«Sembra un paradosso! È un circolo virtuoso! Eliminiamo le cinque aliquote attuali, che sono un'ipocrisia, e ne mettiamo una sola. Aumentiamo la no-tax area e con le deduzioni per i figli garantiamo la progressività dell'Irpef. Un Fisco più leggero, semplice, trasparente ed equo».

**Perché sono un'ipocrisia le cinque aliquote?**

«Perché alcune, le più alte, si applicano a scaglioni di reddito "vuoti", a pochissimi contribuenti. Grida manzoniane».

**Il livello della Flat tax?**

«L'ipotesi di base è il 23%, poi ci sono le deduzioni per i figli a carico, duemila euro per i più piccoli, mille per i più grandi. Così si riducono le tasse, con un beneficio evidente per i redditi più bassi. Per una famiglia con due redditi e due figli, che guadagna 30 o 50 mila euro, le imposte si dimezzano».

**Anche per chi ne guadagna 300 mila: 66 mila euro di tasse invece di 122 mila.**

«È una cosa che riguarda pochissimi contribuenti, qualche migliaio».

**Allora, dice lei, lasciamoli in pace...**

«Non mi preoccupo di quelli. Il nostro obiettivo è ridurre le tasse al ceto medio, è ciò che ci interessa».

**Pensa che sia rispettato il principio costituzionale?**

«La progressività sarebbe diversa da quella attuale, ma sarebbe comunque garantita ed equa. La Costituzione mica dice quanto deve essere progressiva l'Irpef. Va bene, ed è un sistema che favorisce la crescita e il lavoro: oggi, per assurdo, ad alcuni non conviene lavorare perché scatta l'aliquota superiore e pagano più tasse. E magari il lavoro lo fanno in nero...».

**Quanto costa la riforma?**

«Il primo anno 40-50 miliardi di euro, poi è in grado di ripagarsi, perché fa emergere il sommerso e produce più gettito. Ma all'inizio lo sgravio fiscale va coperto».

**E come?**

«Intanto con la razionalizzazione e una riduzione degli sconti fiscali di pari entità. Detrazioni, deduzioni ed esenzioni valgono 150 miliardi, e sono dispersi su segmenti, clientele, gruppi e aree che rendono tutto molto opaco».

**Tutte le detrazioni Irpef valgono 40 miliardi, le cancellerete in blocco?**

«Vedremo, ci sono cose da approfondire. Alcune detrazioni, come quelle degli interessi sui mutui, nel nostro progetto, rimarrebbero. Così come quelle legate alle spese mediche e ai farmaci».

**Le deduzioni per i figli a carico così alte, rischiano di non essere godute da chi guadagna poco o nulla. Come risolvete la questione degli incapienti?**

«C'è l'imposta negativa, legata al reddito di dignità, altro punto cardine del programma. Non avresti un credito fiscale, ma lo Stato ti darebbe quei soldi con un assegno».



 **La parola****FLAT TAX**

Dall'inglese possiamo tradurla come «tassa piatta» o forfettaria. Si tratta di un sistema fiscale proporzionale basato su un'aliquota, una percentuale, fissa. La proposta di Forza Italia è del 23% per tutti, la Lega rilancia al 15%. La sua ideazione viene attribuita all'economista statunitense Milton Friedman. Il suo abbandono, cominciato sul finire dell'800, fu deciso in nome di una maggiore equità fiscale che ha introdotto la progressività delle tasse sul reddito (il prelievo fiscale aumenta quanto più il reddito è alto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA